L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

Novembre 2026 Anno XLIII - N. 11 € 10,00

MENSILE D'INFORMAZIONE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 DCB TORINO - ISSN 0393-3903 - ANNO XXXIII - 2 NOVEMBRE 2026

Uccidere la terra: voci ecocritiche dalla Patagonia

LIBRO DEL MESE: *L'occhio fantasma* di Amitav Ghosh

La parte per il tutto: frammenti artistici senza storia

Primo piano: ricostruire la distruzione di Gaza

9 770393 390002 60011

www.lindiceonline.com

Le mosse della memoria

di Alessandro Agostinelli

Jean-Philippe Toussaint
LA SCACCHIERA
trad. dal francese di Roberto Ferrucci, pp. 224, € 16, Amos, Venezia 2026



Sessantaquattro capitoli, come le caselle di una scacchiera. Questa è la struttura imposta del romanzo dello scrittore belga Jean-Philippe Toussaint, che durante l'anno della pandemia ha preso in mano la sua vita, cioè le sue memorie, e ne ha tracciato varianti e crisi, avanzate e retrocessioni, come in una partita che ancora dovrà chiudersi. Questo perché, in definitiva, la memoria è un sistema organico in decomposizione e ricostruzione continua, almeno finché la mente procede a ingrassare e dimagrire intorno ad alcuni fulcri narrativi, da riempire o da svuotare, della propria storia passata.

L'autore voleva raccontare aperture e finali di partita, che attraverso il filo dei ricordi ricreassero e ridefinissero il soggetto, prolungassero la vita dell'autore stesso. C'è la giovinezza e l'adolescenza, ma tramite le mosse della narrazione si cerca di ricomporre qualche traccia remota dell'infanzia. Siamo nel 2020. Siamo in piena pandemia. In molte parti del mondo la gente sta chiusa in casa. Toussaint si trova a Bruxelles, confinato nel proprio appartamento, precisamente nel suo studio, dove non scriveva con continuità ormai dai tempi del suo romanzo d'esordio. E prova una felicità che lui definisce "indiscernibile e silenziosa", che gli procura "una grande serenità interiore". In questo spazio limitato comincia un diario dove appunta analisi e riflessioni sul lavoro di traduzione che sta facendo dalla *Novella degli scacchi* di Stefan Zweig, e nel frattempo cerca zone bianche e zone nere della sua vita, inserendola appunto in sessantaquattro caselle da gioco.

Toussaint ha avuto un esordio importante con il romanzo surreale *La stanza da bagno* (uscito in Francia nel 1985 e tradotto in Italia nel 1986 per Guanda), in cui un giovane uomo si trasferisce stabilmente nella vasca da bagno e attraverso la finestra dialoga quotidianamente con due operai polacchi che stanno fuori a lavorare intorno all'abitazione. Poi all'improvviso parte per Venezia. Ed è qui che nel 1989 viene proiettato il film omonimo alla Mostra del cinema, e nasce il rapporto decennale con il traduttore italiano che traspone dal francese all'italiano tutti i libri dello scrittore belga, come quest'ultimo *La scacchiera*, dove è citato pure il libro d'esordio.

È il capitolo 35, forse, uno dei punti centrali e nodali del romanzo, in cui si descrive la trama avvincente della novella di Zweig e dove Toussaint dichiara finalmente il proprio stato d'animo nei confronti dell'arte del tradurre da una lingua a un'altra, nei confronti della pandemia e riguardo al rapporto con il proprio passato.

È un libro in cui si entra in *punta di piedi, perché la scrittura* dell'autore è molto descrittiva e scrupolosa sui dettagli di ciò che viene scrutato dallo scrivere stesso. Per esempio, nel capitolo 23 l'autore e protagonista (perché come è ormai chiaro il romanzo è la sistemazione successiva del diario tenuto da lui durante il lockdown) litiga a cena con la moglie per una sua leggerezza nel dire che a lui va bene così la pandemia. Mentre Madeleine cita i morti, i problemi, gli ospedali allo stremo, i malati e non può credere che lui provi un sentimento così "arrangiato", così superficiale. Allora lui si chiude nello studio e cerca di fare chiarezza a sé stesso. E per fare chiarezza non può far altro che cercare il significato delle parole sul vocabolario e scrivere. Come i veri scrittori anche Toussaint sa che è proprio nella scrittura che si trova il senso profondo delle cose della vita. Ed è proprio lì dentro che lui le cerca, stavolta mettendosi a nudo con un'autobiografia, o meglio un memoir che diventa manuale di istruzioni sullo scrivere e un saggio sul tradurre, ma anche una partita serrata tra gli scacchi della vita e quelli del racconto, che spesso si sovrappongono.

A. Agostinelli è dottore di ricerca in storia delle arti visive e dello spettacolo
agostinelli@alice.it